

grossi, e leggieri de' Venetiani, con molte altre squadre, fortite sotto Giouanni de' Medici da Milano, contra le quali, non volendo i Grisoni per nessun modo combattere, si solleuarono sotto pretesto di auanzate paghe, e senza conceder tempo al rimedio, se ne ritornarono addietro. Peggior fortuna ancora, anzi l'ultima ruina cagionarono poi à medesimi Frãcesi li diecimila Sizzeri, che in loro foccorso ansiosamente attendeuanò. Penetrati costoro in Italia fino al fiume della Sefia, e molto gonfio ritrouatolo, furono costretti à far'alto, & andarli per quegli argini sospendendo. L'Ammiraglio, à cui più sempre l'esercito diminuua, e che infestato da'nemici, haueua conuenuto ricouerarsi in Nouara, subito intesili colà arriuati, balzò in Campagna, passò il fiume, e s'incaminò di tutto passo, per loro congiugnerli. Ciò saputo dagli Imperiali, furono presti à seguirlo; e lo stesso fece il Duca di Urbino co' soli Caualli, lasciando di quà il Proueditore Pietro Pefari con la Fanteria. Allora l'Ammiraglio, ed i Francesi in quel modo seguitati, dieronsi alla fuga; Ma inseguendoli più sempre i nostri, ed arriuatili alla Coda, li necessitarono, per saluarsi, à lasciar'addietro sette pezzi di artiglierie con molti Carri di munitioni, e molte insegne. Più non piacque al Duca d'Urbino trarsi maggiormente auanti. Addusse, che, non essendo tenuta la Republica per i Capitolati conchiusi, che alla sola difesa di Milano, e del Ducato, non poteua, senza nuoue commissioni del Governo, inoltrarsi nel Sauoiardo; onde, ripassata la Sefia, venne à ricompagnarsi di quà col Pefari, che già lo staua attendendo. Continuarono gli Imperiali à seguir'ancora per vn gran pezzo li fuggitiui Francesi, quando il Marchese di Pescara, ch'era più degli altri loro addosso con la leggiera Caualleria, già vedendo, che se ne andauano, risolse di far'alto, & essi, più sempre fuggendo, ripassarono sfilatamente i Monti; Ritornarono quali per vna via, e quali per vn'altra in Frãcia, e lasciarono di nuouo in tal guisa libera dall'armi loro l'Italia. Solo si manteneuano ancora sotto le Christianissime Insegne Alessandria, e Lodi, mentre lo Sforza, e' Medici, già s'erano impadroniti di Nouara, e di tutto il rimanente, onde risoltisi d'impoffessarsi d'esse ancora, per finimento dell'opera, il Duca d'Urbino si portò sotto la prima, il Pescara sotto la seconda, e fortì ad amendue l'intento. Datosi termine à tali accidenti, rimase molto contento il Senato delle valorose, e circonfette direzioni del Duca di Urbino, specialmente nell'astenersi d'entrar' à danneggiare il dominio Sauoiardo. E saltollo in lettere con gran concetti di stima, di aggradimento, e di honore. Contrasegnollo etiandio con effettive conspicue dimostrationsi. Impartigli à fregio suo maggiore il titolo di Generalissimo.

Passano la Sefia.

Seguitati dagli Imperiali.

Che li fuggano.

E li fanno ritornar' in Frãcia.

Alessandria, e Lodi di occupate.